

Notiziario della parrocchia di Borgonuovo

sito internet: www.parrochiaborgonuovo.it
email: canonica@parrochiaborgonuovo.it

Direzione e redazione: Parrocchia "Beata Vergine Maria"
Via Taormina, 24 - 37138 Verona - Tel. 045 562775 - Fax 045 8107651

Anno 27° - N. 100 - Secondo trimestre 2011
(aprile - maggio - giugno)

*"Un chiostro è il mio cuore
ora Tu scendi a sera
io e Te soli
a prolungare il colloquio."*

padre David M. Turolfo



Indice dei contenuti

<i>L'editoriale</i> Ognuno ha bisogno di un chiostro	pag. 3
<i>La sfida educativa</i> Famiglia, "scuola di umanità"	pag. 4
<i>Focus</i> Oceano Internet e social network, risorsa o pericolo?	pag. 6
<i>150° anniversario dell'unità d'Italia</i> La lingua italiana? Questione di secoli	pag. 8
<i>Comunità di pietre vive</i> Il gruppo Scout Vr 4	pag. 10
<i>L'elzeviro</i> Recensioni e spazio sms	pag. 12
<i>Informazioni utili e Attività estive</i>	pag. 14
<i>Appuntamenti in agenda</i>	pag. 15
<i>64^a Sagra di Borgonuovo</i>	pag. 16

Ognuno ha bisogno di un chiostro

Sono per tutti giornate impegnate: conciliare lavoro, famiglia, esigenze e bisogni individuali legittimi, non è così facile. Per questo a volte si cerca inconsciamente un'oasi, un po' di quiete; dopo ore trascorse fuori casa, si cerca di avere qualche momento per sé stessi, un piccolo spazio di silenzio.

Nell'immaginario collettivo si cerca in qualche modo "un chiostro" perché esso rappresenta, come in una parabola, il dialogo tra Dio e l'uomo e la donna; è un dialogo che si compie all'interno del cuore, la vera clausura dell'anima. Un po' come nel giardino dell'Eden (Genesi 3,8): il Creatore scendeva a passeggiare mentre spirava la brezza serale per incontrare la Sua creatura; così anche noi dovremmo sentire i suoi passi che avanzano senza rumore, eppure percepibili nella sera. Forse è questo che cerchiamo a fine giornata, forse è proprio questo ciò di cui abbiamo bisogno. Anche se per pochi minuti, ma c'è bisogno di questa intimità con noi stessi e con Dio.

Una battuta ascetica del passato affermava che la solitudine è la pietra dell'anima che si libera dall'obesità delle chiacchiere, delle immagini, degli incontri, delle verità e ritrova l'agilità per dirigersi verso la profondità, il mistero, l'intimità.

Si apre l'estate, tempo di vacanze anche se non per tutti. Ma per tutti è possibile un "chiostro", così come è possibile una rigenerazione dell'anima...

Buona estate!



100° Traguardo

Auguri caro notiziario parrocchiale: questo, infatti, è il tuo centesimo numero! Tutto ebbe inizio nel 1985 con il parroco don Adelino Campedelli e con il cav. Eliseo Zecchin, direttore responsabile ieri come oggi in qualità di giornalista professionista.

Da allora il nostro quartiere è molto cambiato e così pure il notiziario, che ha visto avvicinarsi diversi collaboratori e che da pochi mesi ha trovato anche una nuova veste. Lo spirito che anima la redazione, però, è sempre lo stesso: essere al servizio della comunità parrocchiale ed essere strumento di riflessione per i "vicini" ma anche per i "lontani". Il notiziario, insieme al sito internet e al foglietto settimanale, è mezzo di comunicazione attraverso il quale nella nostra comunità possiamo annunciare e testimoniare l'Amore di Dio per l'umanità. Infatti, come ci ha ricordato il papa Benedetto XVI nel messaggio per la 45a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (5 giugno 2011, solennità dell'Ascensione): «Nei nuovi contesti e con le nuove forme di espressione, il cristiano è ancora una volta chiamato ad offrire una risposta a chiunque domandi ragione della speranza che è in lui (1Pt 3,15)». Dunque, auguri caro notiziario... che vuol dire auguri a te comunità di Borgonuovo perché nel notiziario, nella sagra, nelle attività estive tu possa scoprirti sempre più comunità fraterna.

Famiglia, “scuola di umanità”

«L'amore, che anima i rapporti interpersonali dei diversi membri della famiglia, costituisce la forza interiore che plasma e vivifica la comunione e la comunità familiare. (...) Tutti i membri della famiglia, ognuno secondo il proprio dono, hanno la grazia e la responsabilità di costruire, giorno per giorno, la comunione delle persone, facendo della famiglia una “scuola di umanità più completa e più ricca” (*Gaudium et Spes*, 52): è quanto avviene con la cura e l'amore verso i piccoli, gli ammalati e gli anziani; col servizio reciproco di tutti i giorni; con la condivisione dei beni, delle gioie e delle sofferenze. Un momento fondamentale per costruire una simile comunione è costituito dallo scambio educativo tra genitori e figli (Ef 6,1-4; Col 3,20s), nel quale ciascuno dà e riceve.»



In questo e in altri passaggi della “Familiaris consortio” (esortazione apostolica del 1981), il papa Giovanni Paolo II invitava le famiglie a riscoprire la propria “missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità”.

La famiglia, infatti, è “comunità di vita e

di amore” ed essa è il luogo principale in cui formare nuove generazioni abituate ad aprirsi al prossimo: «In una società scossa e disgregata da tensioni e conflitti per il violento scontro tra i diversi individualismi ed egoismi, i figli devono arricchirsi non soltanto del senso della vera giustizia, che sola conduce al rispetto della dignità personale di ciascuno, ma anche e ancora più del senso del vero amore, come sollecitudine sincera e servizio disinteressato verso gli altri, in particolare i più poveri e bisognosi. La famiglia è la prima e fondamentale scuola di socialità: in quanto comunità di amore, essa trova nel dono di sé la legge che la guida e la fa crescere.»

Anche nella nostra comunità abbiamo l'esempio di tante famiglie che, pur fra continue fatiche anche economiche, trovano sempre il modo di aiutare il prossimo. E quando non lo fanno i genitori, ci pensano i figlioletti – con la semplicità di gesti semplici e spontanei – a ricordare la bellezza di donare agli altri.

Abbiamo scelto di intervistare la signora M., mamma di una famiglia che ha sempre avuto un'attenzione missionaria. Ed essere sensibili alla realtà missionaria non vuol dire necessariamente partire per un paese lontano.

Questa testimonianza ripercorre la storia di una famiglia povera che nel suo piccolo ha sempre cercato di prestare attenzione al prossimo e alle persone meno fortunate.

Come coniugi quando avete cominciato a interessarvi delle missioni?

Siamo sempre stati sensibili alla realtà missionaria. E quando nostra figlia – ancora piccola – è morta, abbiamo mandato dei soldi a un volontario missionario che avrebbe

battezzato una bambina con il suo stesso nome.

Anche i vostri figli si sono impegnati in questo senso?

Una volta due nostri amici, infermieri laici missionari nel Brasile centrale, ci avevano chiesto di sensibilizzare la nostra parrocchia perché da loro mancava perfino l'acqua potabile e quindi era necessario costruire alcuni pozzi con filtri speciali. I nostri figli, rimasti molto colpiti, avevano deciso di rinunciare ai regali di Santa Lucia in modo che il denaro equivalente potesse essere donato a favore di questo progetto.



C'è qualcosa che hai fatto tu stessa in prima persona?

Sempre là in Brasile era stato battezzato un bambino con i nomi di quei due infermieri. Questo bambino era stato abbandonato dal padre ed era sostenuto a fatica dalla madre; così io realizzai ai ferri, con la lana, tanti piccoli indumenti per lui.

Qual è la vicenda che vi ha più colpito?

Una coppia, amica della professoressa di inglese di uno dei miei figli, aveva perso l'unico figlio diciottenne a causa di un infarto mentre faceva ginnastica al liceo; allora avevano deciso di andare in Sierra Leone da un padre missionario loro carissimo amico e di aiutarlo a raccogliere fondi per costruire un ospedale per bambini poliomielitici. La professoressa aveva raccontato la storia ai suoi studenti, così mio figlio aveva deciso di rinunciare alla merenda per venti giorni e di destinare all'ospedale i soldi risparmiati.

Io sentivo che dovevo contribuire – anche perché in quel periodo stavo riflettendo proprio su queste tematiche – ma non potevo gravare sullo stipendio di mio marito,

che bastava a malapena per noi; perciò ho venduto dei gioielli. La coppia è venuta a conoscenza di questo gesto e mi hanno fatto realizzare una china sull'Africa da un loro amico pittore. Poi è stato redatto anche un articolo sul quotidiano “L'Arena”, in cui si parlava di una madre povera che però ha sempre condiviso quello che poteva con chi aveva bisogno.

Continui a fare qualcosa anche oggi?

Abbiamo anche adottato una bambina dominicana per dieci anni e quando posso cerco sempre di sostenere la bancarella missionaria della parrocchia.

Oceano Internet e social network: risorsa o pericolo?

Nella festività dell'Ascensione al cielo di Gesù, dal 1967 la Chiesa celebra ogni anno la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Il messaggio preparato dal Papa per questa 45^a giornata mondiale è intitolato "Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale" e in esso Benedetto XVI condivide alcune riflessioni su un fenomeno caratteristico del nostro tempo: il diffondersi della comunicazione attraverso la rete internet.

Tale fenomeno è particolarmente rilevante perché «come la rivoluzione industriale produsse un profondo cambiamento nella società attraverso le novità introdotte nel ciclo produttivo e nella vita dei lavoratori, così oggi la profonda trasformazione in atto nel campo delle comunicazioni guida il flusso di grandi mutamenti culturali e sociali». Le parole del Pontefice – sottoscritte a gennaio – acquistano ancor più un significato quasi profetico alla luce delle recenti rivoluzioni nel mondo arabo, nate e alimentate proprio attraverso la rete internet. Ma – indipendentemente

da questi più ampi risvolti socio-politici – «come ogni altro frutto dell'ingegno umano, le nuove tecnologie della comunicazione chiedono di essere poste al servizio del bene integrale della persona e dell'umanità intera. Se usate saggiamente, esse possono contribuire a soddisfare il desiderio di senso, di verità e di unità che rimane l'aspirazione più profonda dell'essere umano».

Benedetto XVI si sofferma soprattutto sulla

realtà dei cosiddetti "social network", ossia le "reti sociali" che si creano mediante taluni siti web (come Facebook e Twitter) nei quali le persone possono interagire. Ebbene il coinvolgimento sempre maggiore in tale pubblica arena digitale, soprattutto fra i giovani, «conduce a stabilire nuove forme di relazione interpersonale, influisce sulla percezione di sé e pone quindi, inevitabilmente, la questione non solo della correttezza del proprio agire, ma anche dell'autenticità del proprio essere».

Il Papa sottolinea le potenzialità positive di questa realtà ma non ne nasconde i rischi: «La presenza in questi spazi virtuali può essere il segno di una ricerca autentica di incontro personale con l'altro se si fa attenzione ad evitarne i pericoli, quali il rifugiarsi in una sorta di mondo parallelo, o l'eccessiva esposizione al mondo virtuale. Nella ricerca di condivisione, di "amicizie", ci si trova di fronte alla sfida dell'essere autentici, fedeli a se stessi, senza cedere all'illusione di costruire artificialmente il proprio "profilo" pubblico».

E se ogni persona è invitata a non annientare l'identità personale in tali contesti virtuali, ancor più il cristiano è chiamato a mantenere uno stile che testimoni la propria fede pure in questi nuovi spazi: «Anche nell'era digitale, ciascuno è posto di fronte alla necessità di essere persona autentica e riflessiva. (...) Quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividen-



do se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali. Ne consegue che esiste uno stile cristiano di presenza anche nel mondo digitale: esso si concretizza in una forma di comunicazione onesta ed aperta, responsabile e rispettosa dell'altro. Comunicare il Vangelo attraverso i nuovi media significa non solo inserire contenuti dichiaratamente religiosi sulle piattaforme dei diversi mezzi, ma anche testimoniare con coerenza, nel proprio profilo digitale e nel modo di comunicare, scelte, preferenze, giudizi che siano profondamente coerenti con il Vangelo, anche quando di esso non si parla in forma esplicita. Del resto, anche nel mondo digitale non vi può essere annuncio di un messaggio senza una coerente testimonianza da parte di chi annuncia».

Benedetto XVI, dunque, non solo guarda senza pregiudizi alla rete internet ma altresì invita a raccogliere la sfida di testimoniare Cristo anche in questa nuova realtà: «Vorrei invitare, i cristiani ad unirsi con fiducia e con consapevole e responsabile creatività nella rete di rapporti che l'era digitale ha reso possibile. Non semplicemente per soddisfare il desiderio di essere presenti, ma perché questa rete è parte integrante della vita umana. Il web sta contribuendo allo sviluppo di nuove e più complesse forme di coscienza intellettuale e spirituale, di consapevolezza condivisa. Anche in questo campo siamo chiamati ad annunciare la nostra fede che Cristo è Dio, il Salvatore dell'uomo e della storia, Colui nel quale tutte le cose raggiungono il loro compimento. La proclamazione del Vangelo richiede una forma rispettosa e discreta di comunicazione, che stimola il cuore e muo-

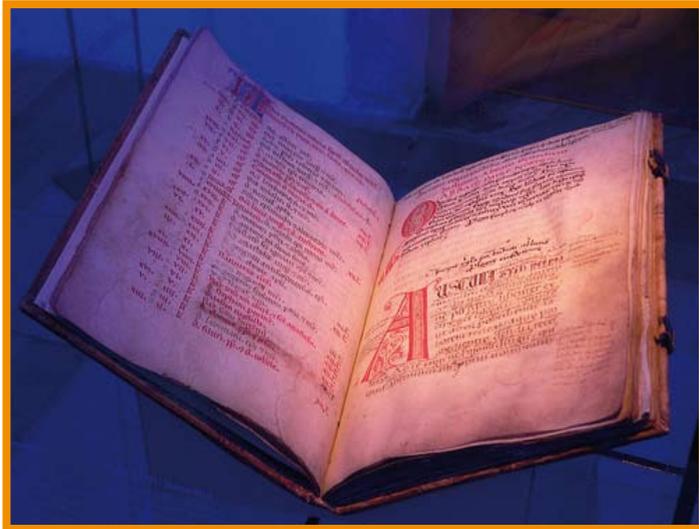


ve la coscienza; una forma che richiama lo stile di Gesù risorto quando si fece compagno nel cammino dei discepoli di Emmaus, i quali furono condotti gradualmente alla comprensione del mistero mediante il suo farsi vicino, il suo dialogare con loro, il far emergere con delicatezza ciò che c'era nel loro cuore».

La lingua italiana? Questione di secoli

Contrariamente a quanto avvenne in altri paesi europei, ci vollero secoli perché si formasse nella nostra penisola una lingua comune a tutti gli Italiani, di tutte le regioni e di tutti gli strati sociali. Solo sul finire dell'Ottocento, con la nascita di una coscienza nazionale e l'unificazione politica del territorio, l'italiano uscì dal suo lungo stato di incubazione per diventare strumento d'espressione di un popolo.

In passato non erano mancate dispute sulla lingua, ma esse non si erano mai spinte oltre la ricerca di un linguaggio perfetto e ad uso dei soli scrittori.



Sul piano letterario il problema si pose agli inizi del Trecento quando Dante, aprendo la lunga stagione di caccia al "volgare illustre", passò in ricognizione quattordici aree linguistiche senza rinvenire però il vagheggiato idioma. Comprese allora che esso sarebbe potuto scaturire solo dall'incontro delle migliori forze culturali del territorio, le uniche in grado di mondare le parlate locali dalla patina municipalistica e creare un linguag-

gio sublime; ma l'assenza di un centro di potere capace di unire le "membra" sparse nelle varie città italiane, rendeva tale disegno di difficile realizzazione. Non per questo Dante decise di escludere dalla sua produzione il volgare, di cui riconosceva la dignità, per uniformarsi al latino, il cui uso era al tempo predominante; anzi, profondamente persuaso che la sua opera e quella di altri intellettuali avrebbe contribuito al superamento dello stato di inferiorità in cui esso giaceva, accordò la sua preferenza al fiorentino.

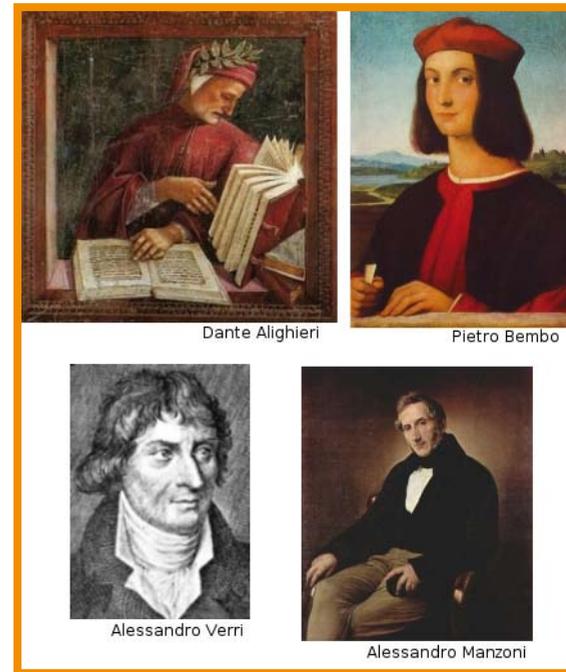
Col passare del tempo, nonostante il latino continuasse ad essere la lingua della teologia, del diritto, della filosofia, della medicina e guadagnasse terreno in campo letterario in età umanistica, il fiorentino riuscì ad imporsi come lingua letteraria, esistendo di esso un modello concreto e immediatamente praticabile. Tale tradizione fu consacrata nel corso del Cinquecento da Bembo, la cui proposta di imitare i grandi trecentisti toscani, in primo luogo Petrarca e Boccaccio, riuscì ad avere la meglio sugli altri modelli linguistico-letterari e a condizionare significativamente la base normativa dell'italiano. Tuttavia si trattava ancora una volta di una unificazione soltanto letteraria: nella lingua comune continuavano ad essere utilizzate le parlate locali di cui l'Italia era ricca e persino gli uomini colti, per le necessità quotidiane, non rinunciavano al dialetto.

Anche le discussioni linguistiche del Seicento restarono sempre confinate entro questi limiti e solo nel successivo secolo dei "Lumi" con l'esigenza, tutta nuova e rivolu-

zionaria, di veicolare le idee democratiche, egualitarie e liberali di provenienza francese, alcuni intellettuali d'avanguardia, tra cui i fratelli Verri, cominciarono ad impegnarsi per elaborare una lingua comprensibile a tutti. L'impresa non era né semplice né facile: alla frammentazione territoriale si aggiungeva lo iato, ormai profondo, tra la lingua letteraria e i dialetti.

Con l'affacciarsi dell'istanza unitaria agli inizi dell'Ottocento e ancor più dopo la formazione del Regno d'Italia, la cosiddetta questione della lingua riprese nuovamente vigore; questa volta, però, si trattava di trovare un unico codice linguistico in grado di accomunare tutti gli Italiani. Fu Manzoni ad occuparsene. Il problema si presentò all'intellettuale milanese nel momento in cui si accinse a scrivere un romanzo, opera nella quale si dibattevano problemi reali e quotidiani e destinata perciò ad interessare un pubblico di lettori ben più ampio della ristretta cerchia specialistica dei letterati. L'italiano non esisteva se non come lingua scritta ad uso di pochi e il parlato, incerto e difforme, era una mistura di dialetti e cultismi, privo di termini e costrutti fissati da un uso comune dell'intera popolazione. Bisognava pertanto cercare un modello di lingua da diffondere. La soluzione giunse al Manzoni a seguito di un viaggio compiuto a Firenze nel 1827, in occasione del quale scoprì nel fiorentino parlato colto una lingua viva, agile e aperta alle mutevoli esigenze della società. Tale codice linguistico non solo aveva il vantaggio di essere una lingua reale, ma era assai affine alla lingua letteraria tradizionale.

La classe dirigente del tempo si lasciò ispirare dalle tesi manzoniane nella politica di diffusione dell'istruzione, ma impose l'uso



di una lingua tramite lo studio della norma risultò di fatto cosa impraticabile: in una condizione di profonda arretratezza, le masse popolari non comprendevano l'importanza della cultura e non ne avvertivano neppure la necessità.

Nel Novecento, con la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa, l'unificazione linguistica conobbe una sensibile accelerazione e, a partire dal secondo dopoguerra, il processo può dirsi pressoché concluso.

Il gruppo Scout Vr 4

Il presidente del gruppo scout VR 4, il sig. Tarcisio, ci accoglie sorridente a casa sua per raccontarci la sua esperienza in questa veste.

Scopriamo così che il gruppo è composto da tre unità, corrispondenti a tre diverse fasce d'età: si comincia con Lupetti e Coccinelle, composti da bambini e bambine dalla terza alla quinta elementare; si prosegue



con Esploratori e Guide, corrispondenti a ragazzi e ragazze dalla prima media alla seconda superiore; e si finisce con l'ultimo gruppo del Noviziato e Clan, dalla terza superiore ai 19 anni. Una volta raggiunto questo traguardo si lascia il gruppo, perché si matura una scelta: è la cosiddetta "partenza". Ciò non toglie che si possa restare all'interno del gruppo, però la forma di partecipazione ai gruppi scout diventa molto diversa.

Il gruppo VR4 è nato nel 1995 per superare alla mancanza di luoghi aggregativi. Prima c'era il gruppo scout del Saval VR16, e infatti il gruppo VR4 è nato da una costola di esso. All'epoca, il gruppo del quartiere vicino festeggiava i 10 anni; la figlia di Tarcisio – ci racconta il padre – voleva partecipare ad una realtà scout e così i genitori l'hanno iscritta lì. Dal momento però che ci sono incontri anche per genitori (come diremo

anche in seguito), la moglie di Tarcisio senti la necessità di impegnarsi più attivamente in un gruppo scout; perciò, dopo un periodo di formazione presso il VR16, ha dato vita alle

prime forme di quello che sarà il gruppo scout nella nostra parrocchia. Sottolineiamo qui che l'appoggio del gruppo di origine è sempre importante, però poi si deve proseguire solo con le proprie forze.

Il moto dello scoutismo è "imparare facendo", perché è un'opportunità di crescita e socializzazione. Lo scoutismo è un movimento solido e solidale, perché la sua attività è improntata al servizio al prossimo; l'aspetto della solidità del gruppo si esprime nel fatto che se mancano i Capi, la realtà va avanti ugualmente. Rilevante è anche il supporto morale della comunità parrocchiale, anche se gli scout non sono un'organizzazione parrocchiale: infatti il parroco è l'assistente spirituale del gruppo scout, tuttavia ogni gruppo scout è autonomo rispetto alle dinamiche e alle problematiche parrocchiali.

Il gruppo VR4 si incontra tutti i sabati, suddivisi sempre per fasce d'età: i Lupetti si trovano il sabato più una domenica al mese; gli Esploratori si incontrano il sabato e la domenica; mentre i Capi si trovano ogni 15 giorni per poter predisporre i progetti ne-

cessari alla vita del gruppo. Tutti i soggetti si sottopongono ad una formazione costante, fattore molto importante per tenere coeso il gruppo e per essere sempre in linea con le direttive dettate dagli organi dirigenti. Ci si incontra anche con i genitori tre volte l'anno: all'apertura delle attività, alla giornata del ricordo (III domenica di febbraio), alla chiusura dell'anno.

Nei gruppi scout si gioca, ma ci si mette pure in gioco. Si pratica moltissima vita all'aria aperta e si vivono esperienze improntate all'avventura, specie nella fascia d'età degli Esploratori. Lo slogan dei gruppi scout è "Giocando, Avventurando, Serviziando" e vale per tutte le fasce d'età, chiaramente non con le stesse modalità: i piccolini, per esempio, sicuramente giocheranno maggiormente rispetto ai Clan, tuttavia – proprio attraverso il gioco – imparano l'esistenza di regole e la necessità di rispettarle per un corretto vivere in una comunità.

Le attività del gruppo scout non sono limitate al periodo invernale, anzi. In estate si fanno le vacanze insieme, sempre suddivisi

per diverse fasce d'età: i Lupetti trascorrono una settimana tutti insieme in case adibite a tale scopo, le Guide passano una settimana in tenda, i Clan affrontano i cosiddetti campi di servizio, ossia si trovano per organizzare altri campi.

Ogni gruppo elegge al suo interno un capo. È sempre necessario uno stretto coordinamento tra i capi zona e la struttura. Per diventare Capi, poi, si deve essere disposti a mettersi in gioco fino in fondo: infatti, si deve affrontare un percorso formativo nazionale per poter approdare a questo traguardo. È una strada lunga e impegnativa, che si deve intraprendere con convinzione.

Tarcisio però ci ha anche raccontato le difficoltà che riscontra nella sua attività scoutistica. Sicuramente una delle maggiori è costituita dal fatto che è difficoltoso, talvolta, riuscire a trovare una certa sistematicità nei giovani: in altre parole, le giovani generazioni si avvicinano entusiaste al mondo scout, ma poi se ne ritirano.

In sintesi gli obiettivi del gruppo scout sono:

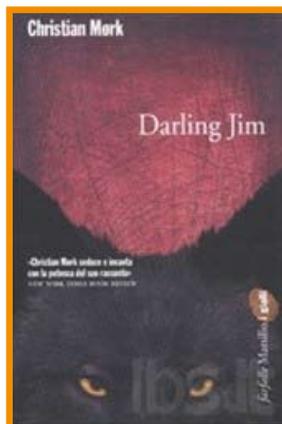
- formazione del carattere;
- salute e forza fisica;
- abilità manuale;
- servizio al prossimo.



L'ELZEVIRO, ovvero critica letteraria e cinematografica

Darling Jim (Christian Mork - Marsilio - € 18,00)

Niall, un giovane postino che lavora nei sobborghi di Dublino, trova per caso il diario di una donna assassinata. In quelle pagine, Fiona Walsh rivela i segreti della più tragica storia d'amore mai raccontata. Niall decide di mettersi sulle tracce di Darling Jim, un seanchai, il narratore itinerante che ha segnato il destino di Fiona e le sue due sorelle, uomo pieno di misteri che attraversa l'Irlanda a bordo di una scintillante motocicletta rossa, seduce le donne e incanta le folle con le sue storie macabre, rapendo con la forza delle parole chiunque stia ad ascoltarlo. Dovunque Jim sia passato, si sono verificati delitti orribili per cui ancora non esiste un colpevole. Niall può risolvere il mistero, ma ha poco tempo a disposizione.



Ispirato da un fatto di cronaca, il danese Mork, ha congegnato un suggestivo thriller noir in grado di coinvolgere il lettore sulla scia dei miti irlandesi. Suggestivo e inquietante rivela i più reconditi angoli dell'infideltà umana: una favola per adulti che svela al lettore la seduzione del male.

La moglie dell'uomo che viaggiava nel tempo (Niffenegger Audrey - Mondadori - € 9,20)

Clare, a sei anni, incontra per la prima volta Henry. Lui ne ha trentasei. L'attrazione è istantanea, anche se in un primo momento Clare pensa che forse quell'uomo possa essere un alieno o un angelo. Lo incontra di nuovo all'età di vent'anni. Mentre lui ne ha ventotto. Clare gli dice di sapere tutto di lui, mentre Henry afferma di non conoscerla assolutamente. Henry DeTamble è il primo uomo affetto da cronoalterazione, uno strano disturbo per cui, a trentasei anni, inizia a spostarsi nel tempo. A volte sparisce per ritrovarsi catapultato nel suo passato o nel suo futuro, e come filo d'Arianna la vita di Clare. È così che incontra quella bambina destinata a diventare sua moglie quando di fatto l'ha già sposata, o che conosce sua figlia prima ancora che sia nata.

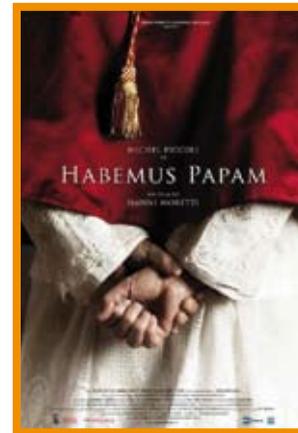
La trama originalissima incuriosisce a prima vista. E il romanzo d'esordio di Niffenegger Audrey certamente non delude. Una travagliata storia d'amore che negli USA ha raggiunto il milione di copie vendute soltanto grazie al passaparola tra i lettori.

A cura di Nicola Fidenzio

HABEMUS PAPAM (Commedia, 104 min., Italia-Francia 2011, Regia di Nanni Moretti, con Nanni Moretti, Michel Piccoli e Margherita Buy)

Il 19 Maggio è stato l' anniversario della morte di Papa Celestino V, designato da Dante come il "Papa del gran rifiuto" perché, reputandosi incapace di assolvere degnamente un ruolo così importante, abdicò pochi mesi dopo la sua elezione a Pontefice.

Nell'ultimo film di Nanni Moretti viene ripreso questo tema in chiave moderna, precisamente, "Habemus Papam" è la storia di un vescovo appena eletto al soglio pontificio che si ritrova improvvisamente investito del peso di un'autorità che non riesce a sopportare. Il film sviluppa una trama che viaggia su due linee parallele: da una parte viene descritto il percorso costellato di crisi e di meditazione del Papa in seguito alla sua elezione; e dall'altra la "prigionia" dei cardinali chiusi negli alloggi vaticani, costretti a non uscire e a non comunicare con il mondo esterno finché il nuovo Papa, non ancora rivelatosi alla folla, non si decida sul suo futuro e su quello della chiesa.



È un film ironico, dolce, ma anche amaro, che fa riflettere, che sprigiona molti contenuti e molte emozioni, che affronta un tema serio, per questo, forse, il termine "commedia" gli sta un po' stretto.

Parla di valori come l' umiltà, la sincerità e, allo stesso tempo, di "malattie" come la solitudine e la depressione, tipiche della società postmoderna.

Il film annuncia il vuoto di valori spirituali attraverso l' immagine emblematica del balcone vuoto, privo della presenza del Pontefice.

Tutto questo viene mostrato attraverso la deumanizzazione di un ruolo (quello del Papa), forse mai reso così umano.

È un film, soprattutto, di cui bisogna leggere poco e, invece, andare subito a vedere.

A cura di Elena Rodella

Ultima ora

Il diacono Luciano Sega, con noi dal gennaio 2009, è stato chiamato a svolgere il suo ministero presso la parrocchia di S. Benedetto di Lugana.

Lo ringraziamo per il servizio svolto nella nostra comunità e lo accompagniamo con la preghiera per il suo nuovo incarico.

Da qualche mese, invece, è fra noi don Cornelio: sacerdote nigeriano che è in Italia da otto mesi e che starà con noi facendo esperienza pastorale e continuando i suoi studi.

Informazioni utili e attività estive

Circoscrizione

Il territorio del Comune di Verona è suddiviso in otto zone amministrative chiamate Circo-scrizioni. Il nostro quartiere è compreso nella Circo-scrizione comunale n. 3, che è abitata dal 22,7% della popolazione comunale e ha sede in Via Sogare n. 3.

Nel nostro quartiere, in Via Trapani n. 8 si trova il Centro d'Incontro circoscrizionale mentre nelle casette in Piazzetta F.lli Turazza si trovano le sedi delle Associazioni aderenti al Contratto di quartiere II.

Informazioni ed iniziative si trovano nelle pagine web della Circo-scrizione:
<http://circ3.comune.verona.it>

Farmacia

La farmacia del nostro quartiere si trova in Via Selinunte, 47.

Orari di apertura: ore 8.30-13.00 e 15.00-19.00.

Tel.: 045562869

L'elenco delle farmacie di turno si trova sul sito www.farmacieverona.it

Autobus

Le linee che interessano il nostro quartiere sono la n. 11, 12, 32, 33 e la n. 95 serale/festiva.

Il percorso, le fermate e gli orari dettagliati si trovano nel sito dell'Atv:

www.atv.verona.it

Attività estive

Camposcuola per 1^a - 2^a media

Dal 12 giugno al 18 giugno, a Valdiporto
Iscrizioni entro il 25 maggio

Quota: 130 €

Camposcuola per 3^a - 4^a - 5^a elementare

Dal 28 agosto al 2 settembre, a Castelcerino

Iscrizioni entro l'8 luglio

Quota: 120 €

Grest parrocchiale

Per ragazzi/e da 3^a elementare a 2^a media

Dal 27 giugno al 23 luglio
(4 settimane)

Da lunedì a venerdì, ore 9.00-12.30

Quota: 15 € + 10 € per ogni settimana

"Cortile aperto"

Sala giochi in luglio e agosto

Ogni martedì e venerdì, ore 20.30-22.30



L'agenda

Dal 2 al 6 giugno

64^a Sagra di Borgonuovo

Venerdì 10 giugno

Festa vicariale di inizio estate, per adolescenti e animatori

All'oratorio di Parona, dalle ore 20.00

Domenica 12 giugno: solennità di Pentecoste

Vigilia (sabato): Messa prefestiva (ore 18.30), breve Veglia e Messa (ore 21.00)

S. Messe alle ore 7.30 - 9.00 - 10.15 - 11.30 - 18.30

Dal 12 giugno al 18 giugno

Camposcuola per 1^a - 2^a media, a Valdiporto

Giovedì 23 giugno: solennità del Corpus Domini

Ore 21.00: Messa e processione eucaristica

Dal 27 giugno al 23 luglio

Grest parrocchiale e presso le Suore Dimesse

In luglio e agosto

"Cortile aperto": giochi ogni martedì e venerdì (ore 20.30-22.30)

Lunedì 15 agosto: solennità di Maria Assunta in Cielo

S. Messe alle ore 7.30 - 9.00 - 10.15 - 11.30 - 18.30

Dal 16 al 21 agosto

Giornata Mondiale della Gioventù, a Madrid col Papa
"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede"

Dal 28 agosto al 2 settembre

Camposcuola per 3^a - 4^a - 5^a elementare, a Castelcerino



64ª Sagra di Borgonuovo

Giovedì 2 giugno 2011

Ore 19.00:	Apertura stand gastronomici, bar e gioco dei tappi in piazza Dall'Oca Bianca.
Ore 19.00:	Apertura pesca di beneficenza nel salone parrocchiale.
Ore 19.00:	Apertura mostra del 7° Concorso fotografico Planar 1:2,8 "Immagini di vita", nel salone del Centro Incontro di via Trapani.
Ore 20.00:	Serata di musica con "Orchestra Bianco su Nero" ed intervalli di "Balletti peruviani", in piazza Dall'Oca Bianca.
Ore 20.30:	Premiazione "Giuria tecnica" del Concorso fotografico, nel salone del Centro Incontro.

Venerdì 3 giugno 2011

Ore 19.00:	Apertura stand gastronomici, bar, gioco dei tappi; pesca di beneficenza; mostra del concorso fotografico.
Ore 19.30:	Apertura banchetti di oggettistica etnica nel cortile parrocchiale.
Ore 20.00:	Serata di musica con l'orchestra "Fiorella e Max Croce", in piazza Dall'Oca Bianca.

Sabato 4 giugno 2011

Ore 19.00:	Apertura stand gastronomici, bar, gioco dei tappi; pesca di beneficenza; mostra del concorso fotografico.
Ore 19.30:	Apertura banchetti di oggettistica etnica nel cortile parrocchiale.
Ore 20.30:	Spettacolo musicale dilettantistico "Canta la piazza": esibizioni canore, recitazione e ballo, in cui tutti possono partecipare".

Domenica 5 giugno 2011

Ore 11.30:	S. Messa solenne in onore della Beata Vergine Maria, in piazza Dall'Oca Bianca.
Ore 13.00:	Apertura mostra del concorso fotografico nel Centro Incontro.
Ore 16.00:	Apertura pesca di beneficenza nel salone parrocchiale.
Ore 19.00:	Apertura stand gastronomici, bar e gioco dei tappi in piazza Dall'Oca Bianca.
Ore 20.00:	Serata di musica con il gruppo dei nostri giovani "Fish in face", in piazza Dall'Oca Bianca.

Dalle ore 9.00, nel Campo sportivo "Enrico Frassanito" di Via Selinunte, : Torneo di Calcio "Memorial Flavio Begal", Trofeo "Gruppo Alimentare Rossetto", organizzato dall'A. C. BorgonuovoChievo Noi;

Lunedì 6 giugno 2011

Ore 19.00:	Apertura stand gastronomici, bar, gioco dei tappi; pesca di beneficenza; mostra del concorso fotografico.
Ore 20.00:	Serata di musica con "Orchestra Marotta", in piazza Dall'Oca Bianca.
Ore 21.30:	Premiazioni "Giuria popolare" del Concorso fotografico, in Piazza Dall'Oca Bianca.
Ore 22.00:	Estrazione Lotteria, in Piazza Dall'Oca Bianca.
Ore 23.00:	Fuochi artificiali e chiusura della sagra.

Nei giorni di sabato e domenica si potranno degustare alcune specialità gastronomiche dello Sri Lanka.

Durante lo svolgimento della festa ci saranno balletti tipici sriankesi.